

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VII - N. 9

CITTA' DEL VATICANO

10 NOVEMBRE 1951

NOVEMBRE seme di speranze

Ora che i cieli si fanno grigi di nebbie, e cadono le foglie, la Chiesa, con pensiero teneramente materno, rivolta all'umanità in cammino, la invita a sostare davanti alle tombe, che sono come are, presso le quali conviene pregare e meditare.

Ogni vita umana ha il suo mesto novembre con le sue nebbie, con le sue foglie cadute. Per te, giovane, i balocchi infranti dell'età fanciulla; per te, uomo, i sogni della giovinezza; e per te, vecchio, e i successi e i trionfi dell'età matura, cos'altro sono se non foglie, foglie ingiallite e cadute sulla tua strada?

Ma ogni foglia morta che cade, scopre un po' più di cielo, e ogni tua illusione svanita ti rivela sempre di più il tuo Cielo.

E intanto questo triste novembre suscita tra le tue memorie il ricordo lugubre di una scena nella tua vita, quella scena, e ti ravviva un volto di persona cara, che lega il tuo cuore a poche zolle di terra o ad una fredda pietra; e vicino a quelle zolle che sono tue, tante altre pagine di terra chiuse sulla storia di ognuno; e tra quelle croci, tra quei cipri marmorei, senti il richiamo ad una certezza che ti fa paura... — Tu che col tuo fardello di dolori, con la scorta di piccole gioie, con una grande riserva di speranze cammini, cammini per le strade polverose del mondo (è la voce dei trapassati), fermati un poco alla certezza che ti dà questa terra impastata del nostro sangue, delle nostre ossa. Anche noi abbiamo percorse le stesse tue strade. Alla luce della nostra certezza ogni tuo dolore avrà un balsamo... Coraggio, fratello, tutto passa; lo vedi... Ogni tua gioia sarà forse più tenue, ma più profonda, scevra di toni falsi e sguaiati che ti lasciano l'amaro... Le tue speranze ti apriranno più larghi orizzonti... Qui s'infrangono tutte le tempeste, incominciano le certezze. Qui si varcano le frontiere di Dio e il tuo esilio diventa patria perenne... —

Quanta tristezza, o novembre, dai tuoi alberi spogli, sbattuti dal vento d'autunno! E pur quei rami brulli avevano il sorriso dei fiori, l'abbondanza delle foglie, la ricchezza dei frutti. Ed ora, eccoli, nudi, protesi verso l'alto, quasi braccia scarnie, imploranti la vita dal sole. Quei rami brulli perderanno le ultime foglie secche; scenderà la neve a ricoprirli, e rimarranno stecchiti dal gelo.

Sulle tue stanche membra

che hanno visto il fiore degli anni, ricche di gloriose gesta, giorno per giorno, o uomo, si incidono i segni della disfatta. Finalmente una gelida mano verrà a posarsi su di esse; ed il freddo trapasserà tutte le tue ossa; e anche per te, poche zolle di terra saranno la tua dimora.

Ho visto in una giornata melancolica e triste un granello di frumento cadere nel solco dalle mani del seminatore, e sparire tra le zolle di terra umida e nera. Dopo le piogge e la neve e il gelo, in una luminosa mattina di primavera, un verde germoglio spuntò dal terreno verso il sole, che splendeva nel cielo. Passerà il crudo inverno, tornerà il sole a ridestare la vita, e quei rami stecchiti daranno fiori, foglie, frutti... Dopo l'inverno, la primavera; dopo le tenebre la luce; dopo le nubi, il sereno... Ed io so che il mio Redentore è vivo; e nell'ultimo giorno io risusciterò dalla terra; e di nuovo riprenderò il mio corpo; e nella mia carne vedrò Iddio, il mio Salvatore; io devo vederlo, io con i miei occhi, e non un altro. Nel mio cuore riposa questa speranza. (Giobbe).

Dopo l'inverno, la primavera; dopo le tenebre, la luce... Dopo la morte, la mia eterna giovinezza.

Don Giacomo ORLANDI

LA MISSIONE DI VERITÀ DEL PAPA

Il faro nella notte addita alle navi il sicuro approdo.

Il Papato rifugge davanti al mondo, agli individui e alle nazioni, di luce splendorosa, come il faro unico e l'ancora di salvezza sicura, per il bene dei popoli.

Ponte invisibile, lanciato negli spazi siderali e misteriosi, dalla terra al cielo, poggia il grande arco sui cardini stessi sopra cui poggia il mondo, e collega l'umano e il temporale all'eterno e al divino. Nessuna mente per quanto elevata, nessuna filosofia né antica né moderna, nessun genio ha mai concepito una potenza umana e terrena, tanto vicina a Dio.

Passano i secoli, mutano i tempi, si rinnovano troni e governanti, si succedono diverse forme di governo dei popoli, si accendono lotte di egemonie e di imperialismi; ma l'istituzione del Papato, voluta da Cristo, resta nei secoli, baluardo saldo senza interruzione, per la difesa della persona umana e dei suoi destini eterni.

Nel turbolento fluire e variare del fragile e caduco pensiero umano, resta sicuro ancoraggio l'Autorità l'Infallibilità, la Santità del Papato.

Pietro, con tutta la sacra dinastia



O Volto benedetto di Cristo, Redentore amabilissimo, che per la nostra salvezza Ti degnasti di sottoporre il Tuo Corpo al dolore e all'umiliazione della morte, o Cristo Gesù, al cui Nome la pietà degli uomini si intitola, abbi misericordia dei nostri cari Defunti, in questo mese, da Santa Madre Chiesa a loro dedicato, e concedi loro la gioia eterna del Tuo Regno!

dei Capi della Chiesa, rimane l'insovvertibile, l'immutabile, cioè colui che non tramonta con l'uomo. E dopo secoli di persecuzioni e di bufere, noi lo vediamo ancora sicuro ed immutabile nell'additare la rotta da seguire.

L'uomo è labile ed è proprio dell'uomo errare: «Errare humanum est».

Fin dai tempi delle persecuzioni, i Pontefici spesso intervenivano con la loro autorità per placare le controversie che tenevano divisi gli animi su questioni disciplinari e dottrinali. Nel periodo dello sviluppo, la fede era attaccata dal pullulare di continue eresie: ariani, nestoriani, monofisiti, monoteliti, pelagiani ecc. una marea di errori, di aberrazioni e di sovvertimenti. I Papi si levarono con l'autorità del Dogma contro le deviazioni di qualsiasi eresia. «Il Papato — dice un autore moderno — dev'essere considerato come il più forte baluardo della verità contro l'errore». (A. Bernareggi: «I Papi»).

E S. Agostino dichiarò finita una grande controversia da che Roma aveva parlato: «Roma locuta est, causa finita est». Atanasio, perseguitato e calunniato, chiedeva a Papa Giulio la sua giustificazione;

Basilio invocava l'intervento di Papa Damaso nella crisi che travagliava la Chiesa Orientale; Crisostomo fu difeso da Papa Innocenzo, contro le persecuzioni della Corte di Bisanzio e le decisioni dei Vescovi orientali, prese contro di lui: tutti si appellavano a Roma, al Papa.

Non disse Cristo a Pietro: «Simone, Satana va in cerca di voi per vagliarvi come il grano. Ma io ho pregato per te, che la tua fede non venga meno, e tu, ravveduto che sia, rafferma i tuoi fratelli» (S. Luca, XXII)? Pietro, Liberio, Onorio, Alessandro VI, Pio VII... «tutto può venir meno nel Papa, eccetto la fede. Tutto può affievolirsi, anche la virtù. La virtù può cessare di essere praticata: nel Papa è opera sua personale. La fede non è sua: essa appartiene alla Chiesa e alle anime. I Papi vagliati, contusi, stritolati, tentati, vacillanti, si trasmetteranno di generazione in generazione la fiaccola luminosa della verità che nessun soffio di vento potrà estinguere. Io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno» (Bougaud).

Su questa pietra angolare di ve-

Seb. ZAMPOGNA

(Continua in seconda pagina)

L'AVVENTO SORGENTE DI ENTUSIASMO

E' stato scritto che l'attesa di una gioia è già, anch'essa una gioia. L'Avvento, che dispone le nostre anime alla grande letizia del Natale, è quindi tempo di letizia.

Il Natale ci parla della gioia di una nascita, e di tante rinascite: della nascita di Gesù, che si commemora, anzi — meglio — che spiritualmente si ripete. Perché in ogni Natale, Cristo nasce di nuovo nel mondo: nasce in ogni uomo che gli offre, nell'intimo della sua anima e nella generosità della sua vita, il primo posto.

Si sa che nel Medio Evo, colui che aspirava all'onore di divenire Cavaliere, ossia difensore di tutti gli oppressi e modello di tutte le virtù, si preparava alla cerimonia della sua investitura con una notte di veglia, durante la quale meditava e pregava. Chi può pensare che quella notte passasse lunga e tetra, per colui che già gustava la realizzazione del suo sogno, ardente sogno di anni? E' più vero, invece, pensare che un sentimento di esaltazione e di entusiasmo dominasse quelle ore rapide; e che, la mattina seguente, il «si» del suo giuramento fosse pronto, vibrante, gioioso.

Ebbene l'Avvento deve essere, per il cristiano, come una sacra veglia, che lo prepara al giorno aspettato del suo incontro con Cristo. Egli perciò, in questo periodo di tempo medita sulla bellezza e la grandezza del Salvatore; conta, ad una ad una, tutte le grazie ricevute dal Padre Celeste; scruta, più attentamente, che cosa Dio voglia ancora da lui.

Ecco, dunque, o caro Palatino, il piano del tuo Avvento. Tu ti sforzerai di viverlo in spirito di orazione e di meditazione, nel costante dominio del tuo intimo, nella volontà risoluta e decisa di fare del bene a chi ti circonda.

Coi lombi cinti — nel significato scritturale — e con in mano la lampada accesa, levata in alto.

Mantieni brillante e pura la luce della tua lampada, o cristiano.

Meriterai, così, che nella notte santa rinasca Gesù nel tuo cuore, occupando nei tuoi pensieri, nelle tue aspirazioni, nei tuoi progetti, il posto che gli è dovuto.

A. T.

Domenica 18 novembre, nella Cappella della Guardia Palatina, alle ore 9, avrà luogo l'annuale cerimonia in suffragio dei Defunti della Guardia. Dopo la Santa Messa di Requiem, S. E. Monsignor Van Lierde, Sacrista di Sua Santità, impartirà l'Assoluzione al tumulo.

Siamo certi che tutti i componenti il Corpo vorranno intervenire a questa manifestazione di cristiana pietà verso i nostri predecessori.

RICORDI DI UNA VISITA A CASTELGANDOLFO

LE UDIENZE
PONTIFICIE

Nel periodo estivo durante il quale il Santo Padre è a Castel Gandolfo, ogni Guardia Palatina non può fare a meno di essere vicino a Sua Santità almeno col pensiero e col cuore. Perché, anche in quella parentesi del servizio ordinario, la Guardia Palatina è in ispirito col Papa, assieme a tanti altri fedeli del mondo, che si recano da Lui, per renderGli filiale omaggio di devozione e l'attestato di una fedeltà che non viene mai meno.

S. Matteo, prima di trascrivere, nel suo Vangelo, il sublime discorso delle Beatitudini, fa osservare che seguivano Gesù «numerosi turbe dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e l'oltre Giordano» (Matt. IV, 25). E poiché la missione di Gesù doveva continuare nei secoli sotto la guida del Vescovo di Roma, i cristiani hanno sempre sentito il bisogno di accorrere da ogni parte del mondo intorno alla dolce figura del Vicario di Gesù Cristo e successore di S. Pietro.

Le solenni adunate della cristianità, testimonianza viva della catholicità della Chiesa, come le udienze private del Sommo Pontefice, si possono paragonare agli episodi evangelici, nei quali il Signore è Maestro di vita per l'intera umanità e per le anime dei singoli.

Il progresso e la civiltà hanno oggi facilitato ai cristiani il ritrovarsi uniti nella casa del Padre, al quale possono manifestare la loro fede incontaminata.

Dolci ricordi di una tra le tante udienze di Castel Gandolfo!

I cristiani sentono che, tra la vetusta solennità del Vaticano e la rustica semplicità di Castel Gandolfo, non c'è una differenza sostanziale. Eppure nella quiete della Villa Pontificia si è quasi a contatto diretto col Padre comune e, dopo l'udienza, gli occhi di tutti brillano di commossa felicità spirituale.

Sembra, in tale occasione, di vivere un sogno che un Angelo tesse dinanzi agli occhi dimentichi, almeno per un istante, di visioni terrene.

A Castel Gandolfo, nello scenario schietto e semplice dei pini maestosi, si va dal Papa, come un figlio lontano ritorna dal padre nel piccolo paese nativo. Gli Svizzeri sono pochi, ridotti di numero, i Prelati di servizio, mancano anche le fedeli Guardie Palatine; ma il cuore del Papa riempie di maestà quel rustico cortile, dove i passeri non temono la folla composta e serena.

Sarebbe bello fissare, come in un film, le diverse fasi di una qualsiasi udienza. Vi sono, tra i tanti e diversi fedeli, i piccoli beneficiati dal Papa che, entrati inquadri e al passo, alla domanda del Santo Padre se in colonia sono stati bene, rispondono un «sì» chiassoso e, alla domanda se hanno studiato, ridiventati bambini, rispondono con uno squillante «Noo!». Ed il Papa sorride.

Non sono mancati, nella estate scorsa, i sordomuti di ogni paese, ai quali il Papa rivolge l'invito ad ascoltare sempre la voce di Dio. E tutti ringraziano il Papa commosso con un applauso prolungato. E per tutti il Papa ha una parola di augurio, d'incoraggiamento e di esortazione.

In quante lingue intanto ha parlato il Papa? Tre, quattro, sei... Tutti i presenti hanno udito il Papa nella loro lingua nativa, e tale tono provvidenziale ha reso ancora più viva la mirabile unità di fede e di sentimento in tanti fedeli di ogni parte della terra.

Su questa piccola folla genuflessa scende infine la benedizione paterna, mentre si sente quasi il desiderio di augurare la buona notte al Padre comune.

Così, forse, nella Palestina, Gesù lasciava i suoi seguaci.

Il mare intanto si tinge di rosso di porpora e i pini invitano all'accogliimento. E nel cuore di tutti sorride il sentimento vivo della cristiana fraternità universale.

F. ALFANO



La Guardia Palatina presta servizio di parata nelle sale Regia e Ducale in occasione del funerale per i Cardinali defunti nell'anno, celebrato alla presenza del Sommo Pontefice

NELL'ORA DELLA PROVA

L'immane conflitto che ha travolto tutta l'umanità, seminando ovunque strage e rovina, ha prodotto funeste ripercussioni anche nel campo spirituale. Con l'abbandono dei principi cristiani i popoli non hanno realizzato la sospirata pace, e vivono ancora nell'angoscia mortale di un'incerto avvenire.

La Chiesa, nei periodi più tragici, è sempre stata un argine al dilagare dei mali della società; oggi però la sua opera è spesso ostacolata dai nemici del Cristianesimo che, in mala fede, ricorrono a tutti i mezzi pur d'impedire la rinascita spirituale degli uomini. E' accusata infatti di essere alleata degli oppressori e dei fautori di guerre. E questa campagna di odio e di menzogna trova facile breccia negli animi ingenui, allettati dalla fallace promessa di un ordine nuovo di libertà, di giustizia e di benessere.

In alcune regioni viene impedito alla Chiesa anche l'esercizio del suo ministero e i suoi ministri, per causa della fede, sono messi in carcere e condannati a morte.

In quest'ora del nemico e della potestà delle tenebre — Luca, XXII, 50 — gli scettici si domandano se il cristianesimo non sia venuto meno alla sua missione, e se la Chiesa potrà resistere all'urto dei suoi nemici. Ma a sostegno del cristiano sta la solenne promessa di Cristo: «Ecco io sono in mezzo a voi fino alla consumazione dei secoli» e «Le porte dell'inferno non prevarranno».

Il cristiano, degno di tal nome, sente profondamente le sofferenze della Chiesa; le ferite infitte al corpo mistico di Cristo lacerano il suo animo e lo rendono trepido; ma la sua fede nella vittoria finale non può venir meno.

La Chiesa fondata sulla roccia e forte delle armi dello spirito, resiste intrepida alle onde burrascose. Nata nella persecuzione, nei duemila anni della sua storia, ha vissuto col suo Fondatore le ore del Getsemani; ma non ha subito sconfitte; anzi dalla lotta è uscita più pura e più forte. Imperi, regni e persecutori sono tramontati, ma la Chiesa resta a continuare la sua missione divina, per la salvezza dell'umanità.

I persecutori oppongono le armi caduche della menzogna, ma il Cristianesimo si oppone ad essi con la forza irresistibile della verità. E, mentre gli uomini seminano so-

lo stragi e rovine materiali e spirituali, il cristianesimo è germoglio di eroismi e di virtù religiose e civili.

I seguaci di Cristo non sono più un piccolo gregge, ma un esercito poderoso.

In questo esercito s'inserisce, come un drappello scelto, la Guardia Palatina che rappresenta nei suoi membri, più che un simbolo, una testimonianza visibile dei difensori dei principi cristiani.

In questa lotta contro le forze del male è di conforto la fede nell'assistenza di Dio, e la certezza di lavorare per il trionfo della verità.

Don Mario CIPRIANI

La Sacra Congregazione
del Concilio

Il Sommo Pontefice Pio IV, che governò la Chiesa con moderazione, indipendenza e sagacia dal 1559 al 1565, ebbe il vanto ed il merito di aver saputo condurre a termine il grande Concilio Tridentino, che apertosi nel 1545 si protrasse da circa un decennio, con interruzioni e sospensioni, attraverso alterne vicende.

Infinite furono le difficoltà che dovette superare per concludere felicemente il grande evento, il 4 dicembre 1563; ma egli, spiegando insieme energia, temperanza e disinvoltata accortezza, vi riuscì, e approvandone i decreti, ordinò di essi l'edizione ufficiale nel 1564. Pio IV si volse quindi a eseguire e compiere l'opera del Concilio; impresa ardua, perché si trattava di met-

tere in atto quanto in esso era stato decretato e sancito per il bene della Chiesa.

A tal fine Pio IV il 2 Agosto 1564 con la Costituzione «Alias nos» creò la Congregazione del Concilio, col titolo «S. C. Cardinalium Concilii Tridentini interpretum», per curare la retta interpretazione e la pratica osservanza delle norme emanate dal Concilio Tridentino.

Papa Gregorio XIII ne crebbe le attribuzioni, la incaricò di risolvere i casi chiaramente e di deferire i più oscuri e intricati al giudizio del Sommo Pontefice.

Sisto V in seguito affidò ad essa anche la revisione degli atti dei concili provinciali.

Oggi l'ufficio di interpretare i canoni del celebre Concilio è cessato, ma è rimasta alla Congregazione la competenza su molte materie che formano l'oggetto delle riforme tridentine.

L'ambito della sua autorità è regolato presentemente dal Codice di Diritto Canonico. La Congregazione del Concilio vigila in generale sulla disciplina del clero e del popolo, impartisce le norme per l'istruzione catechistica dei fedeli, cura l'osservanza dei precetti di vita cristiana; esercita la sua autorità sui parroci, canonici, e sulle diverse attività parrocchiali: quali le confraternite, l'Azione Cattolica; disciplina i legati pii, benefici, uffici, beni ecclesiastici; stabilisce tasse e tributi; conserva inoltre il diritto di rivedere gli atti dei concili e delle conferenze episcopali.

Attualmente regge la Congregazione del Concilio in qualità di Prefetto, Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Giuseppe Bruno, mentre ne è Segretario S. E. Rev.ma Mons. Roberti Francesco.

P. PIO STEFANI

Cronaca
nostra

In occasione della solenne Canonizzazione dei Beati Antonio Giannelli, Francesco Saverio Bianchi e Ignazio da Laconi, il Corpo ha prestato servizio d'onore nella Basilica Vaticana. In formazione completa su due Battaglioni con Musica e Bandiera, al comando del Tenente Colonnello, i reparti si sono recati in San Pietro schierandosi lungo il canale centrale e, come di consueto, agli sbocchi dei vari accessi.

Giovedì 1. novembre, solennità di Ognissanti, in occasione delle celebrazioni del XV Centenario del Concilio di Calcedonia, il Corpo ha fornito un Battaglione di servizio nella Basilica Vaticana, ove si è recato, preceduto dalla Banda Musicale, in servizio d'onore per la Cappella Papale celebrata alla presenza del Pontefice.

Il giorno 4 domenica servizio di Battaglione pure in Basilica, per la Beatificazione della Ven. M. Teresa Vittoria Coudere.

Lunedì 5, per la Cappella Papale celebrata nella Sistina, in suffragio dei Cardinali defunti nell'anno, alla presenza del Santo Padre servizio d'onore della Guardia, la quale ha inviato nelle Sale Ducale e Regia, una Compagnia su due plotoni, al comando di un Capitano. Dopo questo servizio, parata nella Aula della Benedizione.

IN FAMIGLIA

NASTRI BIANCHI

In casa della Guardia Landolfi Lino della 3. Compagnia per la nascita di un bambino. Auguri vivissimi.

Un altro bambino (il secondo) ha allietato la famiglia della Guardia Ing. Iacobucci Vitaliano della IV Compagnia. Il 28 ottobre è stato condotto al Sacro Fonte e gli è stato imposto il nome di Adriano. Rallegramenti.

MATRIMONI

La Guardia Manfredi Giancarlo della II Compagnia si è unito in matrimonio con la Signorina Maria Bajocchi, l'11 ottobre scorso. Congratulazioni ed auguri.

Il Tamburino Buttaroni Enzo, il giorno 13 dello stesso mese, si è unito in matrimonio con la Signorina Marcella Tenaglia. Gli auguri più vivi di «Vita Palatina».

LUTTI

E' deceduto il Caporale Palla Pietro del Gruppo Anziani. Alla famiglia e al figlio dott. Alessandro in particolare, perché anche lui componente il Corpo della Guardia Palatina, le condoglianze più sentite e sincere.

Al Musicante Nicéforo Carmelo è deceduta la mamma. Condoglianze sentitissime.

MISSIONE DI VERITÀ

(Continuazione della prima pagina)

rità sta la solidità, la salvezza e l'unità della Chiesa.

I misteri della vita e della morte dell'uomo, il dolore e il nostro destino, il significato del tempo e l'attesa dell'eternità, la spiegazione del male, l'individuo, la famiglia, la società, lo stato... tutto è rischiato dalla luce indefettibile di questa Cattedra di verità e Maestra infallibile che Cristo ha voluto nel mondo.

«La Chiesa di Roma — dice Domenico Giulotti — essendo costruzione divina, è Cattedra insoffocabile di verità. Possono i suoi nemici edificare altre chiese, aprire altre cattedre, mitrare altri pontefici, incoronare altri principi, adorare altri dei. Tutto ciò passa e dilegua... ma non cade, non passa, non dilegua la parola dell'Uomo-Dio».

«Veritas Domini manet in aeternum!».

SEBASTIANO ZAMPOGNA

Tipografia Poliglotta Vaticana

La dieta der fachiro

S'è ammalato er Fachiro Ab-Allah-Kerso. Cenanno co' la solita verdura de spille, punte d'aghi e segatura, je so' annati du' chiodi pe' traverso.

Er dottore, chiamato de premura, nun ha perso un minuto nun ha perso. Doppo avello bussato p'ogni verso, co' carma je specifica la cura.

— Pe' mejo respira', te devi mette n'impiastro cotto de peperoncini fissato ar petto co' 'ste tre bollette.

E pe' nun strapazzatte l'intestini, a dieta: 'na minestra de lamette, 'no sformato de vetro e tre rampini. —

CESARE CERESA